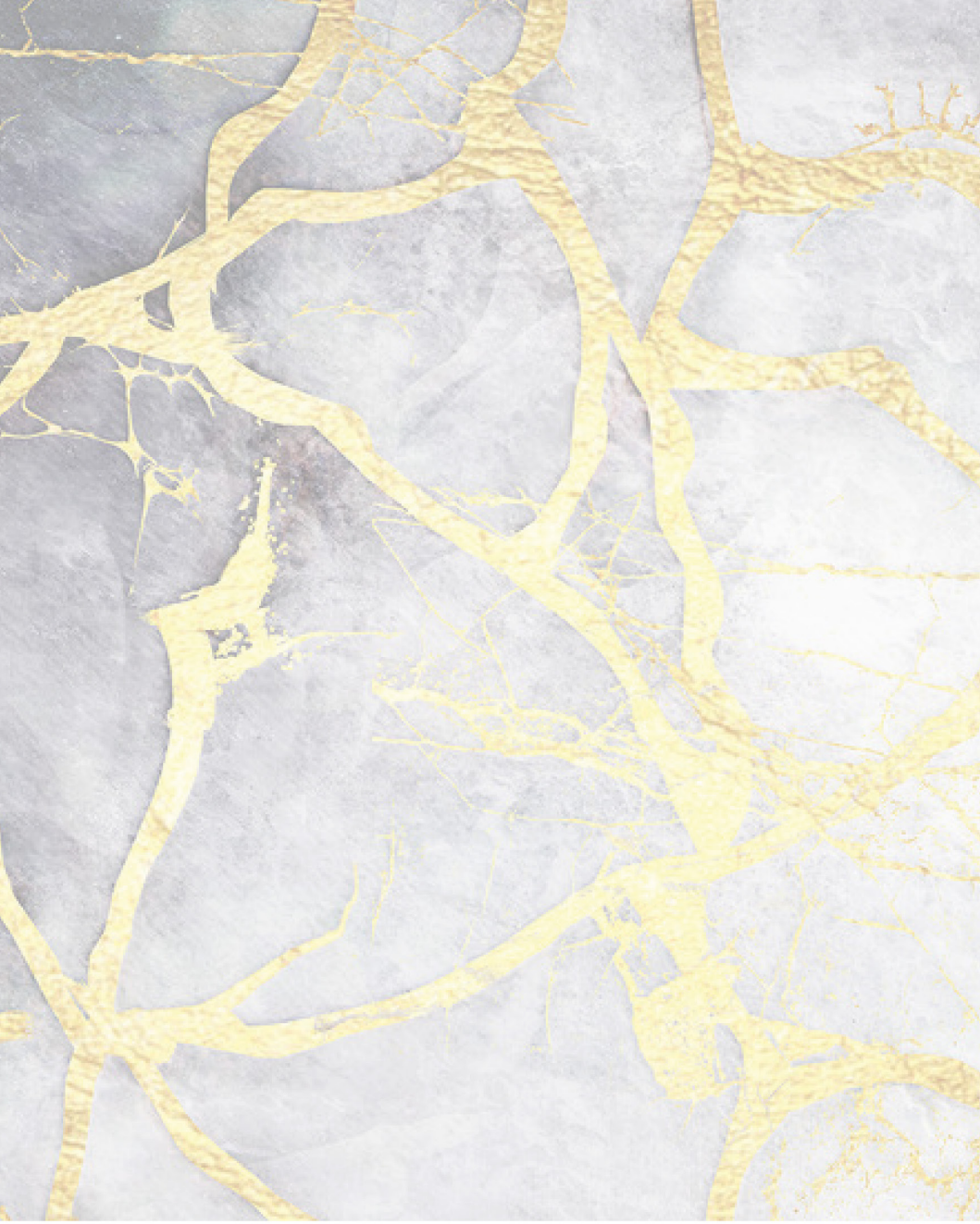




SPACE

SPAZI
CREATIVI
CONTEMPORANEI

Capponi  Editore





SPACE

SPAZI CREATIVI CONTEMPORANEI



© 2018 Maura Romano

© 2018 Piceno University Press
Ascoli Piceno

© 2018 Capponi Editore
www.capponieditore.it
ISBN 9788897066973

Finito di stampare I Gennaio 2018
Tutti i diritti del presente volume sono riservati





PRODUZIONE

- Creiamo opportunità per sostenere giovani artisti emergenti e progetti di alto valore artistico e culturale.
- Promuoviamo cantieri creativi, mostre, residenze, performances e iniziative volte a diffondere i linguaggi artistici contemporanei.
- Le nostre produzioni hanno come principale obiettivo la valorizzazione del territorio e il coinvolgimento di comunità.



PROMOZIONE

- I giovani artisti sono sempre al centro delle nostre attività. Organizziamo per loro momenti di visibilità e occasioni di networking.
- Le nostre iniziative mirano a promuovere i lavori realizzati dai creativi a livello locale e nazionale, con l'obiettivo di rendere Ascoli Piceno un polo dinamico e competitivo in termini di sperimentazione artistica e di offerta culturale di rilievo.



FORMAZIONE

Per sostenere e stimolare la creatività, la contaminazione tra i linguaggi artistici contemporanei e il dialogo interculturale, organizziamo percorsi di formazione e sperimentazione artistica con docenti d'eccellenza e con esperti del settore.



RETE

Aiutiamo i giovani creativi a entrare in contatto con altre realtà simili alla nostra, creando scambi costruttivi essenziali per la loro maturazione artistica. Sappiamo che da soli tutto questo sarebbe impossibile. Per questo siamo circondati da una rete di preziosi partner in continua espansione.

“L’essenziale è invisibile agli occhi”,

Antoine de Saint-Exupéry.

“Dietro la rigenerazione di uno spazio fisico ci sono visioni, processi, energie, passione e soprattutto persone!

Gli spazi e i territori cambiano perché le persone li fanno cambiare”.



Prologo

C'era una volta la graziosa torretta di un antico convento della città di Ascoli Piceno. In origine abitato dai frati agostiniani, il convento venne donato dai monaci al Comune e trasformato, nel tempo, in un importante Polo Culturale che oggi accoglie una biblioteca, un museo e un archivio iconografico.

La torretta è stata per anni sede di alcuni uffici pubblici, trasferiti in un secondo momento in altri edifici.

È come se gli spazi avessero un'anima e quando si sentono abbandonati diventano tristi, grigi, freddi. Li vedi invecchiare, tramontare, spegnersi.

Diventano quelli che Marc Augè definisce "non luoghi". Diventano perdita per le città, occasioni mancate, spesso sacche di delinquenza, altre volte aree di degrado, altre ancora luoghi chiusi e polverosi, respingenti, inaccessibili.

Quest'ultima è stata la sorte della torretta, che poteva solo attendere di tornare a risplendere e godere degli occhi sorpresi di chi, varcando la sua soglia, si meraviglia di fronte alla splendida veduta che regala dalle sue grandi finestre: tetti e pezzi di cielo, nuvole e travertino, comignoli e monti, che si fondono come per osmosi abbracciati nel verde che li circonda.

Lo spazio

Lo spazio è una cosa viva. Rigenerarlo vuol dire dargli nuova vita. Cultura e creatività possono diventare humus vitale del processo rigenerativo, strumenti in grado di trasformare gli spazi, di riattivarne le energie sopite, di rinfrancarne la vocazione, di dare nuova spinta al loro metabolismo per generare valore nel tempo.

Affinché questo accada c'è però bisogno di una precisa strategia. Che si tratti di interventi su interi territori, su spazi urbani come periferie e aree degradate o marginalizzate, su edifici pubblici o privati oppure semplicemente su porzioni di essi, la cosa non cambia... c'è bisogno di una strategia!

E allora vi raccontiamo l'esperienza di SPACE, un progetto di rigenerazione creativa che si è concentrato su uno spazio pubblico di modeste dimensioni ma di grande prestigio: una torretta medievale collocata all'interno del Polo Culturale Sant'Agostino, nel centro storico della città di Ascoli Piceno.

SPACE nasce con il preciso intento di mettere in campo un processo che, in fase attuativa, si è rivelato tanto complesso e articolato quanto efficace: prendere uno spazio in disuso, attivarlo attraverso azioni di management culturale e produzione artistica contemporanea e aprirlo alle comunità, favorendone la partecipazione e il coinvolgimento e creando i presupposti per nuovi scenari produttivi lì dove vigevano incuria, degrado, inattività.

Curiosi di sapere come abbiamo fatto? A voi il nostro racconto!





Osvaldo Licini (1894-1958) - Amalassunta su fondo rosso chiaro





Un piccolo flash back

Ascoli è una città di evidente bellezza, ricca di patrimoni artistici, urbanistici e architettonici di indubbia rilevanza storico-artistica oltre che identitaria.

Sono tante e lodevoli le iniziative legate alla conservazione, alla promozione, alla valorizzazione dei patrimoni e delle eredità culturali del passato.

Poche, invece, quelle di produzione artistica contemporanea.

Tanti – e spesso molto bravi – gli artisti emergenti o già affermati costretti ad andare via per esprimere la loro creatività e il proprio talento.

Attento lo sguardo verso il passato, dunque, distratto quello verso il futuro.

Ma se l'arte è un'importante chiave di lettura e interpretazione del mondo – e lo è stata da sempre, da quando esiste l'uomo – senza nuova produzione artistica, le città, come fanno a maturare la piena coscienza di sé, del contesto sociale nelle quali sono inserite, delle mutevoli esigenze dei propri cittadini in relazione ai cambiamenti sociali? Come fanno a cambiare e a esprimere questo cambiamento?

L'arte contemporanea è considerata una proiezione, nel mondo materiale, degli archetipi dell'inconscio collettivo. Diviene rappresentazione, per mano degli artisti, del mondo che ci circonda, delle sue geometrie e continue trasformazioni. Diviene strumento di crescita per chi la produce e per chi ne fruisce.

Ogni città, per evolvere sempre, dovrebbe incentivarla.

Ogni cittadino, una volta scoperta, dovrebbe farla diventare un'esigenza.

La domanda e la strategia

“Perché non trasformiamo la torretta in un Centro di sperimentazione dei linguaggi contemporanei”?

Questa domanda, a ben pensarci, conteneva in sé già la risposta e la sfida. Ed è così che il progetto – ma ci piace più chiamarlo processo – ebbe inizio.

Serviva una strategia.

Iniziammo a interrogarci davanti a un grande foglio bianco contornato da pennarelli colorati e post-it. Lo facciamo ogni volta, insieme, tratteggiando il flusso del pensiero individuale di ciascuno che a fine giornata diventa il groviglio del pensiero collettivo, focalizzandoci da subito su tre elementi cardine.

Il primo. Nessun processo di rigenerazione è efficace se si concentra solo sulla riqualificazione fisica di uno spazio. Non serve un nuovo contenitore vuoto... per dare o restituire vita a un luogo bisogna attivarlo, riempirlo di contenuti e di persone.

Il secondo. La creatività e la produzione artistica contemporanea sono potenti strumenti con i quali provocare rigenerazione...usiamoli!

Il terzo. Il capitale umano, le alleanze e le reti sono fondamentali per produrre effetti rigenerativi duraturi nel tempo. È quella che nel gergo della progettazione chiamiamo “sostenibilità” e che bisogna perseguire affinché le cose funzionino davvero e le energie non si disperdano.

La macchina dell'immaginazione si era messa in moto, non ci restava che scendere in campo per rendere tutto concreto.

Il primo passo... coinvolgere la città

Come facciamo a far sì che SPACE, il Centro culturale che praticamente non esiste e che abiterà nelle stanze rigenerate di una torretta medievale da anni “disabitata” del Comune di Ascoli Piceno, possa diventare “il Centro di tutti”?

Ogni politica, organizzazione, spazio o iniziativa, per rappresentare una risposta a reali fabbisogni e favorire il coinvolgimento e la partecipazione di un pubblico, non può che mettere il pubblico stesso al centro della propria strategia.

Possiamo ideare politiche innovative, progettare bellissimi spazi, promuovere eventi o interventi culturali avanguardistici e rivoluzionari. Ma se non ci preoccupiamo di chi li fruirà, se non stabiliremo una relazione con i destinatari delle nostre attività, avremo depotenziato l'impatto del nostro sforzo progettuale, ideativo e performativo.

Favorire la partecipazione. È questo, dunque, il diktat di quelle che noi tecnici chiamiamo strategie di audience development, fondamentali per coinvolgere e dunque ampliare il bacino dei pubblici delle attività che proponiamo.

“A quali eventi artistici, teatrali, cinematografici, musicali o di altro tipo partecipi abitualmente”?

“Cosa senti che ti manca, a livello di offerta culturale, nella tua città”?

“Cosa ti aspetti dal Centro SPACE”? “Cosa vorresti che proponesse”?

“Cosa ti invoglierebbe a partecipare alle attività del Centro”?

Queste le domande che abbiamo rivolto a più di 100 studenti nel corso di un Creative Open Day e a più di 50 operatori culturali nel corso di un Word Caffè, affinché il Centro SPACE rispondesse pi-

enamente ai loro bisogni e desideri.

Indagare gli interessi culturali, misurare i primi dati sulla fruizione, valutare eventuali carenze percepite, raccogliere proposte concrete. I preziosi dati emersi sono stati la base per un dibattito più tecnico nell'ambito di un Focus Group con esperti del settore.

Il risultato? Delle linee guida che potessero aiutarci a costruire l'offerta culturale del Centro SPACE e a trasformare la torretta nella "cabina di regia" di attività interessanti per la città sui temi del contemporaneo.

La filosofia alla base di questa prima fase è stata la convinzione, maturata negli anni, che la responsabilità sociale delle politiche culturali non sia solo in capo a politici ed enti pubblici ma che anche i privati hanno la forza, il potere e addirittura il dovere di ideare e attuare, con le proprie attività, azioni culturali che contribuiscano alla crescita dei territori e delle comunità.

La responsabilità, dunque, è condivisa e gli impatti, se si lavora in sinergia, si moltiplicano e diventano in grado di produrre effetti positivi nel tempo.

Il passo successivo... creare un giovane Nucleo di Governance

Ma chi porterà avanti le attività del Centro SPACE? Chi sarà il motore di questo spazio?

Questa volta, sul foglio, abbiamo disegnato otto pupazzetti intorno a un tavolo, intenti al ragionamento e all'azione.

Non sapevamo ancora che si sarebbero chiamati Giulia, Valentino, Micol, Natalia, Guido, Maria, Mario e Valentina.

Qualche tempo dopo, successivamente a una call di selezione, ecco che il tavolo diventa reale ed ecco otto giovani aspiranti manager culturali materializzarsi all'interno del Centro per affrontare la sfida: acquisire le competenze necessarie per imparare a gestire SPACE e renderlo cosa viva attraverso idee creative e soprattutto... attraverso la capacità di metterle in pratica!

Il giovane team è stato sottoposto a una lunga fase che in gergo militare chiameremmo "di addestramento", attraverso un percorso formativo e di mentoring in Management culturale.

Gli argomenti trattati? Tanti e complessi come imprenditorialità creativa, audience development, marketing e comunicazione, fundraising e crowdfunding, gestione organizzativa, eventi culturali.

Il risultato?

D'ora in poi possiamo chiamarci "colleghi"!

Creatività leva strategica del processo rigenerativo

Non vedevamo l'ora di entrare nel vivo della produzione contemporanea, che il Centro SPACE sperimentasse il suo primo "prodotto" artistico.

Carta e penna e scriviamo di getto un avviso pubblico rivolto a creativi under 35 che avessero il desiderio di mettersi in gioco ed esprimersi in varie discipline artistiche.

Cosa otteniamo?

Dieci artisti visivi, dieci musicisti, dieci performer pronti a scendere in campo.

Dopo una prima fase di sperimentazione, suddivisi in cantieri creativi, eccoli emozionati in audizione davanti a una commissione di addetti ai lavori che dovrà valutare non solo la loro capacità tecnica ma anche – e soprattutto - il loro entusiasmo e la loro voglia di impegnarsi e lavorare in gruppo.

Solo in dodici ce la faranno. Solo quei dodici saranno chiamati ad essere protagonisti della fase più complessa, delicata, ma anche più sfidante: una residenza artistica finalizzata alla contaminazione dei linguaggi espressivi per la produzione di uno spettacolo.

È stato bello vederli produrre. Non sono mancati i momenti difficili, di scontro, di sconforto. Ma infondo la produzione artistica passa sempre attraverso una fase di "sofferenza" e il compito assegnato ai creativi non era affatto semplice... ideare e realizzare, in tutti i suoi aspetti, un'opera collettiva lavorando e vivendo a stretto contatto con altri artisti fino a quel momento sconosciuti ma dopo questa esperienza uniti dal filo conduttore della creatività.













...e lo spazio?

Ma cosa è accaduto, nel frattempo, alla torretta di SPACE?

Ve la ricordate? Abbandonata, polverosa, stanze sepolte da mobili accatastati e da vecchi computer rotti, mura ingiallite dal tempo e dall'incuria, porta sempre chiusa, nessuno si ricorda più di lei e da regina del convento ha sempre più la sensazione di morire come magazzino.

E oggi?

Risplende il bianco delle sue mura e mostra fiera gli splendidi arredi costruiti, su progetto dell'architetto Enzo Mari, da giovani scenografi che li hanno realizzati pezzettino per pezzettino a partire da tavole di legno grezzo.

Un lavoro di equipe incredibile, qualificato, forse anche inaspettato prima di vederlo compiuto.

Non credevamo ai nostri occhi il giorno in cui abbiamo varcato la soglia.

Tavoli, sedie, librerie, scaffali, eleganti, originali, funzionali, pensati e costruiti come uno stilista farebbe su un corpo che chiede di essere valorizzato.

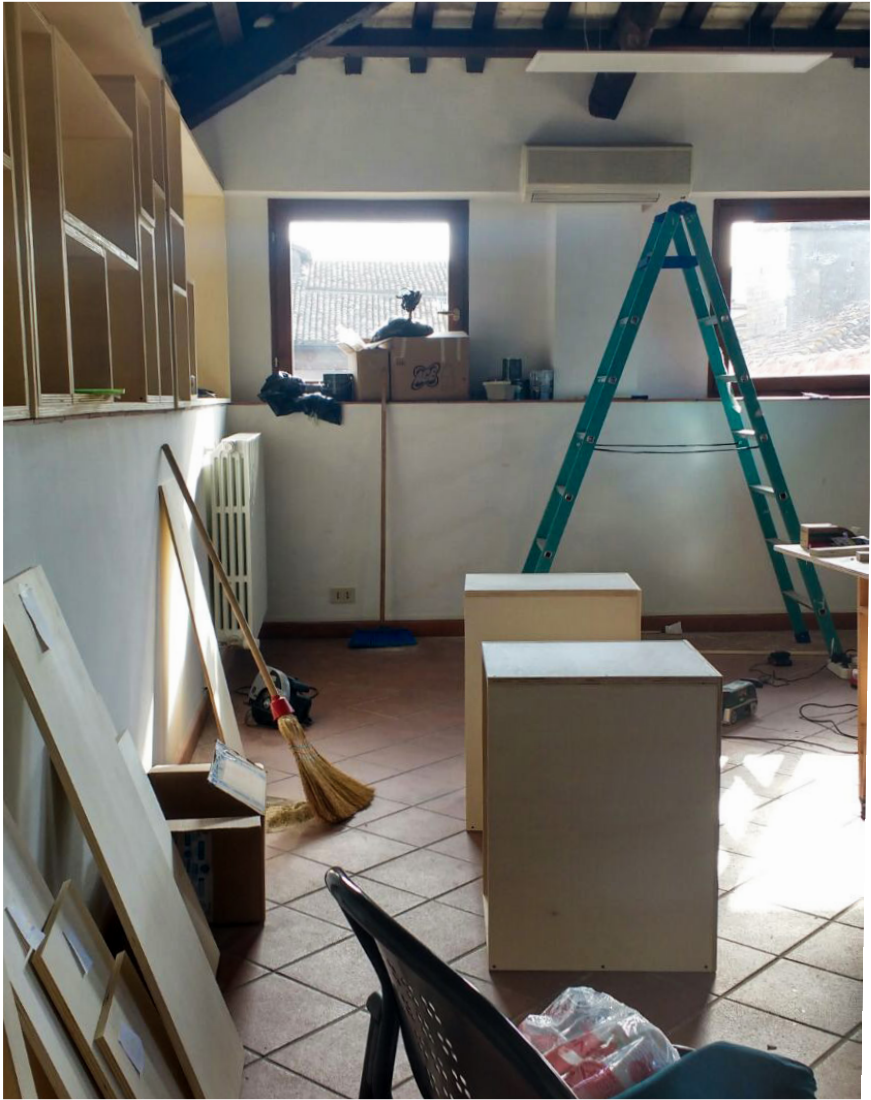
Il risultato non è solo bello. È ispirante.

Trasuda energia e passione.

È la dimensione visiva e tangibile del processo di rigenerazione creativa.

“D’una città non godi le sette
o le settantasette meraviglie,
ma la risposta che dà a
una tua domanda”,

Italo Calvino









La prima produzione del Centro

“Come sto?”

“Zitta, zitta, ripassa la parte!”

“Oddio, la terza campanella...merda, merda, merda (tipica superstizione del mondo teatrale)”. “In bocca al lupo ragazzi!”

Si alza il sipario. Il più importante teatro cittadino, il Ventidio Basso, è gremito di pubblico e soprattutto di giovani.

L'emozione è tanta. Nel foyer i manager culturali accolgono i partecipanti, li salutano cordialmente, consegnano loro delle cartoline per misurare il gradimento dello spettacolo, li invitano a seguire le future attività del Centro SPACE.

Nelle prime file i partner, emozionati più dei ragazzi sul palco.

In scena energia e creatività in circolo, con grande stupore e consenso del pubblico.

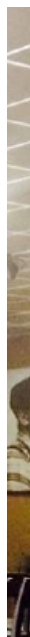
Gli applausi, i sorrisi, la soddisfazione, la decompressione post spettacolo.

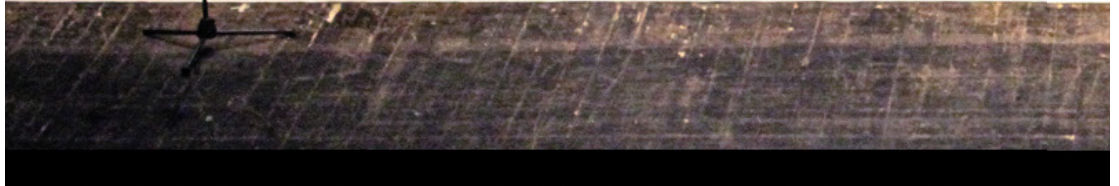
Speriamo che sia il primo di una lunga serie.

Siamo certi che lo sarà!











Conclusioni

Quando l'editore ci ha proposto il formato di questo libro ha detto che, conoscendo SPACE, non ha esitato nel pensare a un prodotto caratterizzato dalla stessa "artigianalità" che ha contraddistinto il progetto sin dal primo istante.

Uno scrigno prezioso avrebbe contenuto le mie parole.

Ero quasi imbarazzata.

Rilegatura a mano alla giapponese, copertina cartonata. E poi le pagine... le ho girate con la cura e la premura con le quali si maneggia qualcosa di molto pregiato. Lentamente. Gustandole al tatto. Con il timido entusiasmo di chi è felice ma non si sente all'altezza del compito che dovrà portare a termine.

Quali parole sarebbero state degne di poggiarsi su quella carta e fermarsi per sempre? Quali?

Questa considerazione ha provocato in me quasi una vertigine e ha inizialmente bloccato la scrittura.

Poi ho lasciato fluire le parole dal cuore, senza pensare troppo, senza caricarle di chissà quale responsabilità.

Ho semplicemente ripercorso i momenti di SPACE, l'uno dopo l'altro. L'ho visto scorrere.

Mi sono emozionata e mi sono divertita.

Spero sia stata una piacevole lettura anche per voi!

Enti e volti di SPACE



Comune di Ascoli Piceno
Municipalità italiana di Ascoli Piceno (MC) - Provincia di Ascoli Piceno

Comune di Ascoli Piceno

Ha creato tutte le condizioni favorevoli affinché SPACE si potesse realizzare. Ha individuato la torretta del Polo Culturale Sant'Agostino come lo spazio adatto. Lo ha messo a disposizione del progetto per l'anno in corso e per i tre anni successivi alla sua conclusione. Ha messo in campo l'esperienza e la professionalità del personale dipendente e dei propri collaboratori e soprattutto... ha creduto sin dall'inizio che il progetto potesse funzionare!



Melting Pro

Si è divertita a ideare il progetto, a costruire la rete dei partner, a supportare la sua attuazione, a pensare sempre "in grande" il futuro del Centro SPACE e dei suoi sviluppi, a scrivere i contenuti di questo prezioso scrigno di carta che sembra cucito addosso a un progetto che ha fatto, della creatività, la sua ragione di esistere.



**ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA**

Accademia di belle Arti di Macerata

Forza motrice della trasformazione fisica dello spazio rigenerato, ha prodotto il progetto tecnico e la costruzione artigianale degli arredi del Centro SPACE e supportato e potenziato, con grande professionalità, il lavoro dei creativi ideando e realizzando le scenografie dello spettacolo Kintzugi.



Associazione Marchigiana Attività Teatrali (AMAT) e Cotton Lab

Cuori pulsanti delle attività artistiche, hanno realizzato i cantieri creativi di Performing Arts, Visual Art e Musica Contemporanea garantendo l'armonia fra i creativi selezionati e supportandoli nel lavoro in residenza e nella produzione dello spettacolo finale.



CONSORZIO
UNIVERSITARIO
PICENO

Consorzio Universitario Piceno

Oltre al prezioso contributo nel coinvolgimento degli studenti universitari presenti in città, ha messo a disposizione del progetto la collana editoriale Piceno University Press realizzata con Capponi Editore.



Defloyd, Dimensione Ascoli, Atelier 1, Acme Lab

Legame e collante con il territorio, sono stati preziosi alleati per stabilire una relazione con la città e per coinvolgere pubblici ampi e differenziati nelle attività del Centro SPACE.
defloyd



Maura Romano è Dottore di ricerca in Scienze della comunicazione e organizzazioni complesse, titolo conseguito presso l'Università LUMSA di Roma.

Socio fondatore di Melting Pro, svolge attività di ricerca, progettazione, project management e formazione nel settore culturale e offre

consulenze a enti pubblici e privati per la realizzazione di progetti, iniziative e strategie finalizzate alla rigenerazione creativa e allo sviluppo di territori, competenze, comunità. Ha pubblicato diversi saggi e articoli sui temi: rigenerazione urbana, sviluppo culturale territoriale, europa, progettazione, storytelling, ICT nel settore culturale e creativo.

È giornalista pubblicista, specializzata in editoria elettronica.

Space è

Co-finanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e dall'ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

Promosso da Comune di Ascoli Piceno

Ideato e coordinato da Melting Pro

Realizzato in partenariato con Associazione Marchigiana Attività Teatrali (AMAT), Accademia di Belle Arti di Macerata, Consorzio Universitario Piceno, Cotton Lab, Defloyd, Dimensione Ascoli, Atelier 1, Acme Lab

Scopri di più su

www.spazicreativicontemporanei.it

@SPACE.SPACiCrEativicontemporanei